

Vietnam: beffano Bob Hope i marines pacifisti

VIETNAM DEL SUD — Soldati americani accolgono con fischi e con le dita aperte a «V» — il gesto del movimento pacifista — il comico Bob Hope giunto per uno spettacolo di propaganda. La fotografia figura in un servizio che l'ultimo numero di Newsweek dedica alla crescente diffusione dei sentimenti ostili alla guerra nelle file del corpo di spedizione «I nuovi soldati del 1970» — scrive il settimanale — sono espliciti nell'opposizione alla guerra e apertamente irriverenti verso i superiori. «Non c'è dubbio il movimento pacifista è arrivato qui e può diventare contagioso» ha dichiarato un tenente colonnello. Newsweek attribuisce in parte il fenomeno all'arrivo in massa di giovani universitari arruolati per punizione a causa della loro attività contro la guerra.



UN ANNO FA IL CASO LAVORINI

Siamo giunti alla verità?

Ma il prezzo è troppo caro

La ricerca del colpevole a tutti i costi e i linciaggi morali a ripetizione - In questo clima si è impiccato Meciani: ora accusano di calunnia nei suoi confronti gli arrestati - Ma gli altri? - Una vicenda per la quale ha pagato tutta una città

Adesso sono in libretto anche i grossi editori. La sorella di Meciani sta scrivendo un libro per Mondadori e un altro big dell'editoria milanese ha commissionato a uno dei tanti inviati speciali la forza per il caso Lavorini nelle edicole poi c'è sempre il volantino «Ermanno il primo» con le relative appendici che i due autori si affannano a far stampare e a serbare a ogni immanicabile colpo di scena. E il piccolo best seller della Versilia continua ad arricchirsi di pagine. Lepiloro resta incerto ma ormai nessuno ci fa caso. È un anno che non ci si fa più caso che si continui ad aspettare con scetticismo con amarezza con una sorta di curiosità disaccata fatalista appassita.

Già è passato un anno. E proprio in queste ore l'inchiesta sembra aver imboccato la stessa strada «giusta» vengono rispolverate le frasi ottimismo quasi euforiche ricomincia il conto alla rovescia in attesa della parola finale. Forse. Ma in ogni caso il prezzo pagato per questa verità sarà sempre troppo pesante angoscioso insopportabile. Ha pagato con la vita Meciani. Ha pagato una intera città. Ha pagato decine di persone segnate a dito in salite spesso rovinose. Ha pagato anche la giustizia quella che si ama scrivere con la G maiuscola calpestate derisa affogata nel caos delle sottigliezze della faciloneria delle manovre manipolatorie della stampa di pubblicità.

Un anno. E si potrebbe ricominciare dalla domanda più banale come è morto Ermanno? Non si sa. In un certo senso è stato coniato un bel termine «perizia necroscopica aperta». Vale a dire non si sa come è morto ammazzato. E non si sa poi dire che è andata proprio così. Perché di vuole uno che confessa altrimenti la perizia scivola in «aperta» e la gente continua a chiedersi se Ermanno è stato ucciso con un colpo in testa a pugni soffocato sepolto con i magari avvelenato con una iniezione (è stato detto anche questo).

Su una cosa almeno non c'è dubbio. Il piccolo è stato ucciso quello stesso pomeriggio del 31 gennaio forse un paio d'ore prima della telefonata del riscatto. Dove? A Massa di Vecchiano? In pineta? Alla pensione di Carmen Milani? Al circolo monarchico di via della Gronda? In un'aula semi isolata?

È vero allora la domanda non si poneva neppure il giorno era agli inizi della sua prima fase il panico. La risposta è sì. Il Varesio di poliziotto di rango e ufficiali con stilette d'oro i blocchi stradali la perquisizione casa per casa gli appelli alla TV le battute mano a mano sempre più rade. Si spegne la speranza ripartono ufficiali e poliziotti arrivano al momento della verità. Ermanno vive non trovato morto sotto un velo di sabbia a Marina di Vecchiano.

Cominciano i poliziotti a «tombare» la vendita di «religiosi» e foto della prima comunione riprendono le indagini. Il Varesio conferma a Roma a Firenze Bologna Lucca Pisa Massa. Si chiude la prima fase del giallo. E non ci sono né critici né recriminazioni. Un delitto può anche non essere scoperto senza bisogno di fare il «processo» agli inquirenti.

Ma c'è una taglia e a qualcuno quei milioni fanno gola. Chissà forse è così che giunge una «sofferta» ai carabinieri. Il nome è quello di Marco Baldisseri. Il poliziotto ha già raccolto elementi sufficienti per smontare lo alibi. Il fatto è che il giovane Varesio non ha mai visto il ragazzo in balia per il 31 gennaio. Il magistrato ha convocato per il giorno 11 e si è protratto fino alle 13 per scrupolo, quanto afferma il Varesio, quanto afferma il Varesio, quanto afferma il Varesio. Risultato al magistrato che il Varesio nei giorni caldi dell'affare Lavorini aveva in diverse persone invitato a casa. Il giorno 31 gennaio aveva il GT rosso e non la Flavia. Perché questo affare? Indire il giudice ha accertato che Pietro Varesio non poteva essere il pomeriggio del 31 dicembre insieme al padre perché questi si trovava in compagnia di una persona amica.

Giorgio Sgherri

TOSCANA

Gli attuali e massicci esodi interni rischiano di trasformarsi in abbandono della regione

È iniziato il cammino della speranza?

L'esperienza del Pistoiese e il caso esemplare di San Marcello e della SMI - Come vogliono difendere il paese - Le prospettive industriali e agricole: Pistoia è diventata la seconda città dei fiori dopo San Remo - 1849: nascono per hobby i primi vivai ormai trasformati in industria internazionale - Ritorna il problema della frantumazione delle iniziative e delle imprese

Dal nostro inviato

PISTOIA, gennaio

È indubbio che non esiste un fenomeno di emigrazione, in Toscana, paragonabile a quello delle regioni del Mezzogiorno. È giusto però anche ricordarsi che se finora i toscani per lo più si spostano all'interno della loro regione, convergono verso alcuni «poli» di industrializzazione spontaneamente e per originali iniziative, e perché finora questa ricchissima proliferazione di industrie medie e artigianali è riuscita eccezionalmente a assorbire il grande esodo delle popolazioni montagnane e in genere dall'agricoltura. Ma quanto potrà durare? Potrà reggere indefinitamente una industria a struttura relativamente così fragile e dispersa inadeguata alle esigenze di sviluppo se continuerà a essere priva di coordinati in termini programmatici di consistenti interventi del capitale pubblico?

una industria (la SMI del gruppo Orlando legata alla Centrale) che occupa sulle mille operai in due stabilimenti. È una industria che qui i compagni ricordano bene. La salvarono i partigiani della Brigata Bozz garibaldina in dura lotta nei monti qui sopra al confine con l'Emilia, e così da allora i fascisti i padroni SMI non si commossero molto di questo eroico salvataggio della fabbrica e nel 1950 — seguendo calcoli e interessi di gruppo su dimensioni internazionali — mandarono via centinaia di operai.

La SMI è in collegamento con la Brown Boveri che ha la sua sede a Baden in Svizzera e così propose ai licenziati di andarsene al di là delle Alpi. Era poco di più e così da allora mezzo San Marcello vive in Svizzera. Su diecimila abitanti circa 1300 sono emigrati e di questi gli elettori (quindi i giovani e validi) sono 700. A San Marcello lo stesso fenomeno si è verificato e così da allora mezzo San Marcello vive in Svizzera. Su diecimila abitanti circa 1300 sono emigrati e di questi gli elettori (quindi i giovani e validi) sono 700. A San Marcello lo stesso fenomeno si è verificato e così da allora mezzo San Marcello vive in Svizzera.

dere in tutta la Toscana a cominciare da queste zone periferiche e montagnane e nel contempo un esodo della difficoltà di fare rassegnare i toscani a un destino che non si sono scelti loro di fare. I loro segreti fare e distruggere l'antico modo di vivere e di lavorare in un clima aperto. E questo non può stupire in un ben altro clima a Vittoria nel Sud della Sicilia l'ortofrutta pregiata e i fiori sono tutti lavorati in serra e consentono quindi un tipo di agricoltura di alto reddito. I fiori messi raccolti all'anno su terra fatta quasi esclusivamente di sostanze chimiche. Come mai qui dove certo fa più freddo che a Vittoria e arriva la neve la serra non c'è o è solo sporadica? Probabilmente ancora una volta il problema è il consorzio e il riparamento di finanziamenti adeguati. Problema urgente mi sembra e infatti l'esigenza sentita da tutti è di avviare un emigratorio immigratorio una sede di stabile occupazione e ricchezza. Anche qui però il problema è di intervenire con un piano organico accennando la specializzazione naturale ma programmando la nel concetto di tutte le altre zone toscane. Me lo confermano al Comune dove governa una giunta monarchica comunista che conta sul 44 per cento del voto al PCI nella provincia e sul 43 per cento nel comune. La vocazione del pistoiese rimane largamente (non esclusivamente e logicamente) agricola dai fiori alle piante all'ortofrutta ai vini pregiati del Chianti (il Montalbano). Occorre però che questa agricoltura rinascia dalle ceneri della mezzadria su basi realisticamente moderne e industriali. Non bastano la specializzazione della mano d'opera la buona volontà e l'intelligenza e non basta nemmeno il cronico sottosviluppo che ovunque fa da lastro all'economia regionale occorre un intervento organico occorre prevedere investimenti che avranno una resa assai alta come in tutta la Toscana ma che siano pianificati e finalizzati agli interessi di tutta la regione. La Toscana può diventare in tal senso — e lo si constata zona per zona — un ottimo e definitivo affare per l'economia di tutto il paese pur che non si lascino in futuro ulteriormente le contraddizioni al caos e all'abbandono.

credito di controllare il mercato senza le tangenti e i santi degli indispensabili intermediari.

Ancora più dispersa del resto e la situazione nel settore del florovivaismo. Nella zona di Pescia sono oltre mille le unità aziendali che lavorano i fiori e lavorano a cielo aperto. E questo non può stupire in un ben altro clima a Vittoria nel Sud della Sicilia l'ortofrutta pregiata e i fiori sono tutti lavorati in serra e consentono quindi un tipo di agricoltura di alto reddito. I fiori messi raccolti all'anno su terra fatta quasi esclusivamente di sostanze chimiche. Come mai qui dove certo fa più freddo che a Vittoria e arriva la neve la serra non c'è o è solo sporadica? Probabilmente ancora una volta il problema è il consorzio e il riparamento di finanziamenti adeguati. Problema urgente mi sembra e infatti l'esigenza sentita da tutti è di avviare un emigratorio immigratorio una sede di stabile occupazione e ricchezza. Anche qui però il problema è di intervenire con un piano organico accennando la specializzazione naturale ma programmando la nel concetto di tutte le altre zone toscane. Me lo confermano al Comune dove governa una giunta monarchica comunista che conta sul 44 per cento del voto al PCI nella provincia e sul 43 per cento nel comune. La vocazione del pistoiese rimane largamente (non esclusivamente e logicamente) agricola dai fiori alle piante all'ortofrutta ai vini pregiati del Chianti (il Montalbano). Occorre però che questa agricoltura rinascia dalle ceneri della mezzadria su basi realisticamente moderne e industriali. Non bastano la specializzazione della mano d'opera la buona volontà e l'intelligenza e non basta nemmeno il cronico sottosviluppo che ovunque fa da lastro all'economia regionale occorre un intervento organico occorre prevedere investimenti che avranno una resa assai alta come in tutta la Toscana ma che siano pianificati e finalizzati agli interessi di tutta la regione. La Toscana può diventare in tal senso — e lo si constata zona per zona — un ottimo e definitivo affare per l'economia di tutto il paese pur che non si lascino in futuro ulteriormente le contraddizioni al caos e all'abbandono.

La calda estate della sconosciuta



È bella e sconosciuta, questa ragazza la cui immagine è stata fissata dal fotografo su una delle tante spiagge australiane. In Australia, come si sa, impazza la canicola estiva e le molte foto balneari che giungono, da quell'emisfero, nell'Europa invernale ricordano che il nostro pianeta è tondo e vario. Una modesta lezione, se vogliamo, ma tutto sommato non completamente inutile.

Potrebbe presto accadere in Toscana il fenomeno di «movio» di masse emigranti fuori della regione e all'estero e sarebbe il primo colpo della fine dato che la vita ricchezza di questa regione e proprio il materiale umano fatto grado di tutti di specializzazioni di iniziativa di questa popolazione a ogni livello.

Ed ecco un piccolo campione di quello che potrebbe capitare a San Marcello Pistoiese. In tutta la zona pistoiese e in Lucchesia e all'ingegnera l'emigrazione è di parecchio tempo un fenomeno che va assumendo di mese in mese preoccupanti. A San Marcello però il fatto è di venti di colpo drammatico e rischia di declassare anche — almeno così giurano — il paese. C'è qui

Martedì il prossimo servizio sulla Toscana

- La Maremma a quasi 20 anni dalla riforma stralcio
- Che cosa fanno oggi gli assegnatari? Quali le prospettive di questa zona agricola?

Dal nostro inviato

VIAREGGIO 31

Marco Baldisseri e Pietro Varesio sono stati messi oggi a confronto per la prima volta dal giudice istruttore Mazzocchi i due giovani — che insieme al necroforo della Latta sono i due principali protagonisti del caso Lavorini — daranno così modo al magistrato di verificare alcuni particolari delle rispettive deposizioni.

Non è finita la fase di indagini sulla posizione di Pietro Varesio. La sorte del giovane monarchico è tutta legata, lo abbiamo già scritto, alla Flavia e grida che secondo l'accusa egli avrebbe prestato a Foffo e Delia Latta per trasportare il corpo di Ermanno a Marina di Vecchiano. Pietro Varesio, però, era riuscito fino ad ora a tenersi fuori dalla vicenda grazie a un doppio alibi «Sono stato a lavorare in un bar del lungomare, davanti all'albergo Royal, e ho visto un mio padre».

Anzi, il giovane dopo quattro ore di interrogatorio ha sciorinato una sfilza di nomi che potevano confermare il suo alibi. E così sta mane il giudice si è recato a Viareggio insieme con un cancelliere e un sottufficiale dei carabinieri ed ha iniziato la verifica sugli alibi che il ragazzo ha portato in balia per il 31 gennaio. Il magistrato ha convocato per la prima volta Varesio fra persone un ragazzo di via dei Santi, un barista, un carnefiere e la proprietaria del bar dove Pietro Varesio sostiene di avere lavorato quel famoso pomeriggio in cui scomparve Ermanno Lavorini. Il colloquio del magistrato con il ragazzo è iniziato alle ore 11 e si è protratto fino alle 13 per scrupolo, quanto afferma il Varesio, quanto afferma il Varesio, quanto afferma il Varesio. Risultato al magistrato che il Varesio nei giorni caldi dell'affare Lavorini aveva in diverse persone invitato a casa. Il giorno 31 gennaio aveva il GT rosso e non la Flavia. Perché questo affare? Indire il giudice ha accertato che Pietro Varesio non poteva essere il pomeriggio del 31 dicembre insieme al padre perché questi si trovava in compagnia di una persona amica.

Baldisseri e Varesio a confronto in carcere

Dal nostro inviato

VIAREGGIO 31

Marco Baldisseri e Pietro Varesio sono stati messi oggi a confronto per la prima volta dal giudice istruttore Mazzocchi i due giovani — che insieme al necroforo della Latta sono i due principali protagonisti del caso Lavorini — daranno così modo al magistrato di verificare alcuni particolari delle rispettive deposizioni.

Non è finita la fase di indagini sulla posizione di Pietro Varesio. La sorte del giovane monarchico è tutta legata, lo abbiamo già scritto, alla Flavia e grida che secondo l'accusa egli avrebbe prestato a Foffo e Delia Latta per trasportare il corpo di Ermanno a Marina di Vecchiano. Pietro Varesio, però, era riuscito fino ad ora a tenersi fuori dalla vicenda grazie a un doppio alibi «Sono stato a lavorare in un bar del lungomare, davanti all'albergo Royal, e ho visto un mio padre».

Anzi, il giovane dopo quattro ore di interrogatorio ha sciorinato una sfilza di nomi che potevano confermare il suo alibi. E così sta mane il giudice si è recato a Viareggio insieme con un cancelliere e un sottufficiale dei carabinieri ed ha iniziato la verifica sugli alibi che il ragazzo ha portato in balia per il 31 gennaio. Il magistrato ha convocato per la prima volta Varesio fra persone un ragazzo di via dei Santi, un barista, un carnefiere e la proprietaria del bar dove Pietro Varesio sostiene di avere lavorato quel famoso pomeriggio in cui scomparve Ermanno Lavorini. Il colloquio del magistrato con il ragazzo è iniziato alle ore 11 e si è protratto fino alle 13 per scrupolo, quanto afferma il Varesio, quanto afferma il Varesio, quanto afferma il Varesio. Risultato al magistrato che il Varesio nei giorni caldi dell'affare Lavorini aveva in diverse persone invitato a casa. Il giorno 31 gennaio aveva il GT rosso e non la Flavia. Perché questo affare? Indire il giudice ha accertato che Pietro Varesio non poteva essere il pomeriggio del 31 dicembre insieme al padre perché questi si trovava in compagnia di una persona amica.

Giorgio Sgherri

se non a dare. Tra una visita e l'altra in caserma si riceve il suo dose di insulti, di sputi di pugni minacciose di una follia esasperata. E si fersce anche in caserma con un tagliando «tutto un bluff» figura un tipo come lui. «Si è vero poco tempo prima Meciani è stato ricoverato in clinica per un esaurimento nervoso. La sua cartella clinica parla chiaro bisogna andarci cauti ha già tentato di ammazzarsi e si può riprovare. Ma chi legge queste cartelle cliniche? Vanno a riprenderlo per la terza volta e stavolta la meta è il carcere. Isolamento non può vedere nessuno. Dice di essere innocente ma lo fanno tutti. E poi con tutte quelle voci che corrono sul suo conto. La cartella clinica continua a restare in un cassetto. È tentato suicidio in caserma non si ricorda più nessuno a chi minuziosamente di una nuova tragedia viene riprodotto in un cassetto. E Meciani si impicca in cella in quel carcere dove era sovraffollatissimo. È rimasto solo 3 o 4 minuti. Chissà e che importa? Meciani è ormai morto anche se non è clinico e per l'anguria l'ago mi durerà ancora qualche settimana».

E per molti la sua fine è uno choc un trauma che riprova gli occhi che fa finalmente scorgere la mostruosità di ciò che sta accadendo. Per altri invece c'è solo il tempo di dire che «si è stata aperta una moquette ma sembra di poter escludere fin da ora ogni responsabilità».

Però la legge segue il suo corso. Infatti qualche giorno fa Pietro Varesio è stato arrestato anche per calunnia nei confronti di Meciani. La «memoria» è salva. E solo per un anno. Il giudice potrebbe fare il conto di quel che lo hanno allungato ben più velenosamente e recluso in un carcere per un anno e mezzo per iscritto gli altri invece si sono intavolati a «chiacchierare» in giro anonimi ma autorevoli. «È un'ipotesi che non è ancora esaurita. Marco e ad Andrea «faccia d'angolo» si aggiunge «Foffo il necroforo» altri messaggeri muniti di un microfono e sempre qualcuno che pende dalla sua bocca e ascolta le sue strampalate come fosse un oracolo. Il giudice ha di ricordare le accuse le ritrattazioni i confronti i sovrallighi le ricostruzioni lo infernalmente continuo di parole e parole? Basta.

La terza fase è attualmente il ricordo dell'arresto di Carmen Milani. È di pochi giorni fa. Il giudice lo ha di cattura contro Varesio. Sul giornale romano i titoli «forse ci siamo» e la volta buona. Il giudice dovrebbe ormai avere un mano tutto a breve si saprà la verità. Speriamo. Intanto lo squallido continuo di parole e parole? Basta.

Come ad esempio per Varesio e il circolo monarchico se ne parla genericamente. «È un fatto che in via della Gronda sia avvenuto il delitto che Varesio abbia dato una mano a Baldisseri e Delia Latta per sbarazzarsi del cadavere. Ma la stessa voce si può intendere in due modi. C'è chi gli dà un'interpretazione «politica» (Ermanno sarebbe stato attirato in carcere con i soldi del riscatto volevano comprare amici per conto dei gruppi anti contestazione) e c'è chi dice al contrario che l'intervento di Varesio sarebbe dovuto solo tanto alla amicizia che lo lega a Marco e a Foffo. Un esempio ma se ne potrebbe fare tanti altri.

Così si continua col polverone in attesa dei lumi. «È un fatto che in via della Gronda sia avvenuto il delitto che Varesio abbia dato una mano a Baldisseri e Delia Latta per sbarazzarsi del cadavere. Ma la stessa voce si può intendere in due modi. C'è chi gli dà un'interpretazione «politica» (Ermanno sarebbe stato attirato in carcere con i soldi del riscatto volevano comprare amici per conto dei gruppi anti contestazione) e c'è chi dice al contrario che l'intervento di Varesio sarebbe dovuto solo tanto alla amicizia che lo lega a Marco e a Foffo. Un esempio ma se ne potrebbe fare tanti altri.

Così si continua col polverone in attesa dei lumi. «È un fatto che in via della Gronda sia avvenuto il delitto che Varesio abbia dato una mano a Baldisseri e Delia Latta per sbarazzarsi del cadavere. Ma la stessa voce si può intendere in due modi. C'è chi gli dà un'interpretazione «politica» (Ermanno sarebbe stato attirato in carcere con i soldi del riscatto volevano comprare amici per conto dei gruppi anti contestazione) e c'è chi dice al contrario che l'intervento di Varesio sarebbe dovuto solo tanto alla amicizia che lo lega a Marco e a Foffo. Un esempio ma se ne potrebbe fare tanti altri.

Marcello Del Bosco

Marcello Del Bosco